

La nascita avventurosa della piccola Clara di Faver

Lunedì, in piazza Venezia a Trento. Antonella Pojer, la mamma, ancora fatica a credere di aver partorito la sua secondogenita sull'auto del compagno, che per fortuna è vigile del fuoco

DANIELE ERLER

LAVIS E ALTAVALLE. Il miracolo della vita si è compiuto lunedì, al lato di una strada all'altezza di piazza Venezia, a Trento. È lì che Clara ha fatto capire al mondo di voler nascere in tutta fretta, senza troppe formalità o il bisogno di arrivare fino all'ospedale. «È incredibile, se ci penso ora mi viene da piangere, ma in quel momento semplicemente non ci potevo credere. Mi ripetevo: "È impossibile che nasca così, a bordo di un'auto"», racconta al *Trentino* mamma Antonella Pojer, con la voce che quasi trema per l'emozione.

Al lavaman del sindaco

E invece è successo. La mamma e Clara, la secondogenita della famiglia, stanno benissimo, anche grazie ai nervi saldi di papà Gabriele Pilzer. «Il mio compagno è un vigile del fuoco e prima che si agiti deve succedere una catastrofe. Ma devo dire che questa volta un po' si è emozionato. Quando ha chiamato i soccorsi ha detto: "Correte, sta nascendo. Siamo al lavaman del sindaco"». Ma Clara non ha aspettato l'arrivo dell'ambulanza. È nata lì, su quell'auto parcheggiata in tutta fretta nel cuore di Trento. Alla prima luce del sole, fra le braccia del papà.

Tanta fretta di nascere

Questa storia a lieto fine è iniziata all'alba di lunedì, 29 luglio. Antonella è originaria di Lavis, ma vive con il compagno a Faver di Altavalle. L'ospedale Santa Chiara dista una quarantina di chilometri. «Si sono rotte le acque che ero a casa, ma non c'era nulla che facesse pensare che sarebbe nata subito. Le contrazioni erano irregolari: una forte, poi una leggera. Eravamo persino indecisi se andare



• Antonella Pojer con la piccola Clara partorita in auto lunedì 29 luglio

«Il papà, Gabriele Pilzer, di solito prima che si agiti deve succedere una catastrofe

«Ma devo dire che questa volta si è proprio emozionato

«La piccola aveva il cordone ombelicale attorno al collo. È stato il papà a liberarla

«Volevamo un video del parto. Invece avremo i ritagli dei giornali

in ospedale o se aspettare ancora». In casa c'era già stato un precedente: Pietro era nato con una certa fretta. «In quel caso avevamo dovuto chiamare l'ambulanza, ed eravamo riusciti ad arrivare in ospedale senza problemi». Con Clara è stato diverso.

Partorire in piazza

Erano le 6 e 10 quando papà Gabriele si è messo al volante. «In auto avevo ancora contrazioni normali. Credo di averne avuta solo una fra Lavis e Trento. Poi in città è cambiato tutto. Al castello del Buonconsiglio ho capito cosa stesse succedendo e ho iniziato a urlare: "Nasce, nasce"». Dopo aver parcheggiato in piazza Venezia, il papà ha chiamato i soccorsi. Ma il tempo era già scaduto, la bimba stava nascendo davvero. «Praticamente ha fatto tutto Clara: voleva proprio nascere e il papà l'ha presa al volo. È stato bravo, anche perché l'ha liberata dal cordone ombelicale intorno al collo». Clara era già nata all'arrivo dei sanitari, i quali hanno controllato che stesse bene e tagliato il cordone ombelicale. Poi l'hanno pulita e coperta. Insieme hanno poi ripreso il viaggio verso l'ospedale. Questa volta con tutta calma, a bordo dell'ambulanza.

Un ricordo per sempre

«Se ci penso ora mi viene male: penso a tutto quello che sarebbe potuto andare storto. Sul momento invece non ero spaventata, ero incredula». Fra qualche anno questa storia dovranno raccontarla a Clara. «Ci eravamo messi d'accordo: avevo detto a Gabriele di fare un piccolo video durante il parto per conservare un ricordo. Non c'è stato il tempo: ora però abbiamo i ritagli di giornale». È una storia impossibile da dimenticare.

Dopo oltre 3 mesi di viaggio Borella è tornato a Fai

In Cina con la e-bike
Il paese sull'altopiano martedì lo ha accolto con una festa

ROSARIO FICHERA

FAI DELLA PAGANELLA. Grande festa, l'altro ieri, a Fai, per il rientro a casa di Yanez Borella che insieme a Giacomo Meneghello è riuscito a realizzare il viaggio avventura della vita: raggiungere la Cina dal Trentino, in e-bike, in completa autonomia, percorrendo la mitica e ancora misteriosa "Via della seta" di Marco Polo, un percorso di oltre 10 mila chilometri, attraverso 13 Paesi.

Alla festa per il ben tornato, dopo quasi tre mesi e mezzo di viaggio, ha partecipato quasi tutto il paese: presenti, tra gli altri, i rappresentanti dell'amministrazione comunale, dell'Apt Dolomiti Paganella, i sostenitori e gli sponsor dei due viaggiatori, ma soprattutto tantissimi amici, turisti ed estimatori.

Una grande emozione, quindi, per Yanez che ha raccontato al pubblico i momenti più belli e difficili vissuti durante il viaggio, come per esempio l'attraversamento del deserto dell'Uzbekistan, con temperature di oltre 40 gradi, strade pericolose, piene di buche e insidie, distanze tra un centro abitato e l'altro di 150-200 chilometri senza la possibilità di rifornimenti d'acqua. Ma Yanez si è soffermato soprattutto sulle indimenticabili esperienze umane che ha vissuto, conoscendo persone di montagna dalla grande solidarietà, generosità ed onestà: dalla Turchia fino al Kirghizistan, così come Giacomo, non ha avuto mai la necessità, durante le pause o la notte, di legare con il catenaccio la speciale bi-



• Yanez Borella reduce dalla Cina

ci a pedalata assistita con il carrello al seguito, carico di attrezzature di valore, come il Gps, le macchine fotografiche, il materiale alpinistico; così come nessuno ha mai approfittato dell'occasione per chiedere denaro più del dovuto, anzi in molti si sono prodigati per aiutare i viaggiatori nei momenti di difficoltà, come quando foravano (ben 13 volte le ruote del carrello di Yanez e 5 quello di Giacomo) invitandoli anche a mangiare a casa propria.

Ogni Paese attraversato e ogni cima scalata (in totale 11) hanno lasciato in Yanez un qualcosa d'indelebile: dal punto di vista naturalistico i territori che lo hanno colpito di più sono stati quelli del Kirghizistan, mentre per l'aspetto umano l'Uzbekistan e l'Azerbaijan. In quest'ultimo Paese i due viaggiatori hanno ricevuto un'accoglienza straordinaria: quando passavamo lungo gli sperduti paesini di montagna con le loro e-bike tutti li fermavano per salutarli e fare foto. Una notte hanno montato la loro tenda in un campo, quando all'improvviso si è presentato il proprietario che li ha accolti con un sorriso, dicendo a gesti che potevamo fermarci quanto volevamo, offrendo in segno di ospitalità un cesto con dei gelsi. Un gesto che esprime il modo di essere di queste persone.

Spormaggiore per due giorni fa festa per il "suo" orso

Lontano da polemiche

L'evento vuole fare riscoprire il piacere del contatto con la natura

SPORMAGGIORE. L'orso protagonista della festa non è M49 e gli organizzatori lo specificano subito, per evitare ogni fraintendimento: «Non c'entra nulla il particolare momento mediatico che, purtroppo, sta vivendo questo animale in questi giorni. Anzi, speriamo che tutto questo non faccia fraintendere lo spirito del nostro evento». Domani e domenica il centro di Spormaggiore cambierà volto per "Ors An Festa a Sporangrant", la prima edizione di un evento organizzato dalla Pro Loco, in collaborazione con le associazioni, il Comune e il parco faunistico.

L'orso a cui la festa si riferisce è ovviamente quello che dal 1994 - esattamente 25 anni fa - vive nel parco di Spormaggiore.



• L'orso che da 25 anni vive nel parco faunistico di Spormaggiore

L'area faunistica inizialmente era dedicata solo al grande carnivoro, ma poi si è estesa fino a diventare un vero e proprio parco zoologico. «Ormai tutte le nuove generazioni del paese sono cresciute vivendo con questo animale: il suo aspetto e la sua presenza come qualcosa di semplicemente normale nella

nostra comunità», spiegano. La festa vuole essere proprio questo: un momento per riscoprire il piacere del contatto con la natura, in un clima di festa, «lontani dal clima delle polemiche di chi è pro e chi è contro».

La festa nasce quindi dalla volontà della Pro Loco di Spormaggiore di creare un evento che sia

espressione dei principali fattori che caratterizzano il paese. Pensare all'orso era quindi inevitabile, anche perché il parco faunistico viene visitato ogni anno da circa 60 mila persone. Il resto lo fa l'enogastronomia: il tortel di patate e il tonco de pontesel, piatti presenti da sempre nelle cucine della comunità. E che si potranno assaggiare anche durante le due giornate.

Dell'orso si parlerà invece alternando vari approcci: da quello scientifico a quello ludico. Ci saranno momenti creativi per bambini, con laboratori e giochi. Visite guidate al parco, con un percorso nei boschi, accompagnati dai volontari della Sat di Spormaggiore. Sarà un modo per scoprire le abitudini dell'orso, anche per capire come ci si deve comportare in caso di un incontro fortuito. Il tutto con l'esperienza della biologa Elisabetta Filosi. Anche se la festa - il cui programma completo prevede anche musica e uno spettacolo di Lucio Gardin - è indipendente dal caso mediatico, chissà che conoscere un po' meglio l'orso non possa servire anche per farsi un'idea più sensata su quanto sta succedendo in questi giorni in Trentino. **D.E.**



Cembra, partita di Ferragosto per ricordare due milanisti

• Il 15 agosto ci sarà il 6° Memorial Giancarlo Montel e Mario Bonfanti. Una partita di calcio, che si disputa sul campo di Cembra, organizzata da simpatizzanti "rosoneri" dei due milanisti prematuramente scomparsi a cui è dedicata la sfida. Il confronto amichevole, che durerà 60 minuti con possibili frequenti cambi volanti ed eventuali calci di rigore per determinare la vincente, è tra una squadra denominata "Milan" e un'al-

tra di sostenitori di tutte le altre squadre chiamata "Resto del Mondo". Per iscriversi e partecipare attivamente al ricordo dei due tifosi, sentire Maurizio Montel (fratello di Giancarlo) al 340 3618003. Gli "Amici di Giancarlo e Mario" si avvalgono della collaborazione dell'Ac Cembra, della Fanfara Alpina di Cembra e dell'amministrazione comunale di Cembra Lisignago in campo con il sindaco. **G.M.**